

LA LETTERA DEL MESE

Caro direttore,
—devo, anzitutto, ringraziarti anche nome dei nostri lettori (e di tutti i cittadini di Cava dei Tirreni) per il fatto che tu prendi con ragionevolezza la pubblicazione di «Il Pungolo», dopo tre lunghi mesi di «calpissimo» o di silenzio, per meglio dire. Sono stati tre mesi, in cui abbiamo avvertito che qualcosa di noi era venuta a mancare, non viveva più. Ti dico di più, molti lettori ci sollecitavano, profondamente rammaricati della «scomparsa» del tuo giornale, a riprenderlo la pubblicazione, a ridargli vita a quel giornale, che liberamente interpreti i tuoi e i nostri sentimenti, pronto a «pangolare» gli inetti e gli imbelli, soprattutto sempre pronto là dove c'è da sollecitare una opera buona, un'azione utile, un interesse civico.

Ed ora, grazie a Dio, il tuo giornale riprende dopo tanto tempo (oh come è stato lungo!) la sua vita, così come una volta, dinamica, vivace, «battagliera», direi spregiudicata, come deve essere un giornale libero, una fioccola di libero pensiero!

Ma in tre mesi, caro direttore, qualche cosa è accaduta a Cava, una nuova amministrazione al Comune dopo la competizione elettorale del 7 giugno e altre cose piccole e grandi e anche insignificanti, una sola cosa è rimasta sempre presente come un incubo, intramontabile, eterno: il buio di piazza Duomo, di sera (che tristeza!) e la sporcizia dei palazzi prospicienti il Corso Pubblico, sempre uccitate, sempre inqualificabile, brutti cornici per una cittadina elegante e tradizionalmente pulita!

Ne starò a ricordarti le vicende che hanno portato alla formazione della nuova Amministrazione, i cui primi passi saranno particolarmente difficili per via di certi odii interni ed esterni al partito di maggioranza: ne starò a ricordarti che ognuno di noi, direttamente o indirettamente, ognuno nelle proprie possibilità, ha contribuito alla vittoria della democrazia, ma nessuno avrebbe mai pensato che la vittoria avrebbe sollecitato tante ambizioni (e fin qui nulla di male, siamo nella sfera della nostra povera umanità) o pure stimolato anche certi arbitrismi deprimenti (ma qui si oltrepassa il limite di quell'umanità, di cui sopra!). Un fatto positivo, in tutta questa faccenda amministrativa è stato quello di aver evitato il centrosinistra, che a Cava si è rivelato particolarmente nefasto, e che nel suo breve periodo di «apparizione» (nella prima fase dell'ultima amministrazione abbriata) è stato inconfondibile, logorico soltanto! Ed allora nell'interesse della democrazia cavese, ci auguriamo che la presente amministrazione, nata da un «parto» laborioso e doloroso, duri a lungo e dia a fondo nell'opera intrapresa dalle precedenti amministrazioni, interpretando gli interessi della città in maniera concreta e con sollecitudine. Ne sfuggirà, caro direttore, alla predetta amministrazione che una esigenza prioritaria di Cava, è la costruzione del nuovo Ospedale civile (e

qui non starò ad annoverarti i cordandanti tutte le vicende e le polemiche «ospedaliere»), e poi, per carità, si ricordi di darci un po' di luce in Piazza Duomo e lungo il Corso, dove si sono spesi decine di milioni per avere una luce, così fissa e dimesa, che, la sera, sembra chiederci scusa della tanta malinconia che ci dà?

E poi un'altra cosa chiediamo, a tuo mezzo, al neo sindaco il bravo Enzo Giannattasio (che mi ricorda un po' il vase di terracotta di memoria manzoniana, co-

stretta a viaggiare in mezzo a vasi di ferro!); un po' di pulizia ai palazzi del corso principale; ce ne sono alcuni davvero sporchi e malandati, spettacolo poco edificante per i turisti (molti dei quali esistono soltanto nella mente e nella fantasia dell'amico Formisano!); Enzo, che di problemi turistici se ne intende, soprattutto far il suo dovere! Le attendiamo al varco... Come al varco, attendiamo, caro direttore, il tuo coraggio con cui riprenderà la pubblicazione del tuo Giornale, palestra di libertà civica, con

Giorgio Lisi

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO",

L'Avv. Enzo Giannattasio eletto Sindaco di Cava

Durante una seduta durata oltre sei ore il Consiglio comunale di Cava, riunito in seduta straordinaria ed in seconda convocazione, ha finalmente eletto il sindaco l'esito della quale sono risultati eletti l'ing. Ponticello (il quale ha precedentemente dichiarato che in caso di sua elezione avrebbe rassegnato le dimissioni), il dr. prof. Trapanese, il dr. Guida, il sig. Ferrioli e lo avv. Angrisani. Proceduto alla proclamazione della elezione dei suddetti assessori si è proceduto (si era ormai giunti all'una dopo mezzanotte e la seduta aveva avuto inizio alle ore 18) all'elezione di due assessori supplenti che sono stati eletti, senza colpo ferire, nelle persone dei consiglieri prof. Fasano e dott. Salsano.

Fin qui la cronaca della travagliata seduta consiliare che ha portato al comando del palazzo di Città la nuova amministrazione monodice eletta per grazia di Dio e del popolo cavese che alle elezioni del 7 giugno ha detto no al centro sinistra che nella passata legislatura diede pessima prova. Ora è augurabile che i neo patres conscripti, passato il travaglio di una gestazione durata oltre 100 giorni e di un parto prostrativo per ben tre sedute consiliari, mettano da parte ogni risentimento, cestino finalmente almeno a Cava l'appartenenza a questa o quella corrente della DC e si decidano ad amministrare nel senso più alto e nobile della parola il nostro comune.

Nella prima votazione il candidato designato dalla maggioranza dc l'avv. Enzo Giannattasio ha riportato 18 voti (ne erano 20) perché 38 e rano i consiglieri presenti) per cui si è dovuto procedere ad una votazione di ballottaggio tra l'avv. Giannattasio ed il comunista sen. Romano. L'esito della votazione è stato di 20 voti per Giannattasio e 17 per il sen. Romano.

E' stato, quindi, proclamato eletto sindaco di Cava l'avv. Giannattasio della DC. Più estenuanti sono state le votazioni per la elezione di sei assessori effettivi. Alla prima votazione un solo candidato è stato eletto con 21 voti ed è stato il sig. Bernardino Lambiase un agricoltore della fraz. ne S. Lucia molto legato dal leader della DC cavese prof. Abbro.

Nessun altro consigliere ha riportato il numero dei voti necessario per la elezione. Si è dovuto, quindi, procedere ad una nuova votazione che pure ha dato esito negativo. Esito negativo ha dato anche la terza votazione (si noti che la DC

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

ESTRAZIONI DEL LOTTO						
BARI	21	67	77	40	33	
CAIARLI	64	38	19	62	65	
FIRENZE	36	77	54	23	63	
GENOVA	68	73	11	23	22	
MILANO	26	81	38	2	69	
NAPOLI	79	71	47	28	19	
PALERMO	1	86	41	36	59	
ROMA	90	37	15	84	79	
TORINO	79	23	14	81	47	
VENEZIA	17	61	21	7	70	

Una scelta felice per il Turismo Salernitano

L'Avv. MARIO PARRILLI
Presidente dell'Ente Prov. per il Turismo

Una volta tanto un partito politico è stato veramente felice in una scelta senza guardare all'anzianità di tessera di un proprio iscritto e poco curandosi se trattasi di un... antemerito o meno. Il PSU salernitano è il Partito a cui affidiamo ed ai dirigenti di quel partito che va il più incondizionato elogio per aver fatto cadere la scelta per il nuovo Presidente dell'Ente Prov. per il Turismo sulla persona di uno dei più illustri figli di Salerno l'avv. Mario Parrilli, avvocato principe del Foro salernitano più volte eletto ad unanimità alla Presidenza del Consiglio Forense.

Legati come siamo da vita ammirazione e devozione a Mario Parrilli compiamo il dovere di registrare su queste colonne l'odierna sua investitura al massimo organo turistico della Provincia di Salerno, assicurandoci toto cordo al coro di consensi che da ogni parte si è levato per esprimere la soddisfazione per la brillante scelta che, come è stato giustamente scritto e detto ha portato l'uomo giusto al posto giusto.

Non starremo qui ad esaltare - ce ne rimproverebbe lo stesso avvocato Parrilli - le doti e la preparazione del neo Presidente Parrilli perché a tutti è noto il suo valore professionale, la sua brillante intelligenza, la sua spiccata predisposizione per

attività come quella turistica nella quale la sua esultanza per Sappiamo che Mario Parrilli è legato alla nostra terra e, quindi, farà di tutto per iniziativa può spaziarsi. Ci «raccomandiamo» per il sottrarre la nostra città a limiteremo solo ad esprimere quel ruolo di cenerentola



Lasciano l'insegnamento la Prof.ssa Maria Casaburi e il Prof. Emilio Risi

Presso la Scuola Media «Giosuè Carducci» si è svolta, in un'atmosfera di vera buri, sempre presenti ovunque, la cerimonia che ci si da fare una opera di commiato per due ottimi educatori che lasciano la cattedra con profondo rimpianto, per raggiunti limiti di età.

L'aula magna era gremita di presidi, di professori e amici dei due festeggiati. A rappresentare il Provveditore agli Studi dottor Cassese, impegnato a Brindisi, è intervenuto l'ottimo vice-Provveditore dottor Fausto Andria, prossimo Provveditore agli Studi, il presidente del Liceo era rappresentato dal prof. Lisi, era presente anche il Sindaco FF, prof. Verbena, il presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Accarino.

Ha introdotto la cerimonia il preside della Scuola Media «Carducci» prof. Guerriero, che ha illustrato il significato morale e umano della cerimonia che vede festeggiati due tra i migliori insegnanti di Cava dei Tirreni, il professor Emilio Risi e la prof.ssa Maria Casaburi e infine ha presentato lo oratore Ufficiale Provveditore agli Studi dottor Federico De Filippis, intendente alle opere scolastiche della Campania, il quale, dopo

aver delineato le figure morali del Ris. e di Maria Casaburi, ringraziando tutti e rievocando l'indimenticabile preside De Filippis alla cui scuola egli si è formato e che alla scuola di oggi e il dramma di coloro che si trovano a cavallo delle due epoche, quella tradizionale e quella innovatrice.

La dotta parola, spesso commossa, del dottor De Filippis, è stata vivamente applaudita dai presenti. Ha iniziato a preso la parola il Provveditore dottor Andria, il quale, a nome del provveditore agli Studi e della scuola tutta, ha ringraziato i due festeggiati per l'opera svolta per oltre un quarantennio nella scuola per l'educazione e la formazione dei giovani, cui lasciano un esempio indiscutibile di onestà e di laboriosità e di umanità.

Dopo il dottor Andria, ha parlato a nome della cittadinanza e dell'Amministrazione il prof. Verbena sindaco funzionario, il quale in brevi parole, si è reso interprete dei sentimenti di tutti e delle generazioni di giovani che, alla scuola del Risi e della signorina Casaburi, fra l'altro anche amministratrice comunale, hanno avuto il senso della vita e sono sta-

ti educati ai valori immortali dello spirito.

Ha chiuso il prof. Risi, anche a nome della signorina Casaburi, ringraziando tutti e i suoi amici di Cava le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro nell'interesse del turismo salernitano.

All'avv. Girolamo Bottiglieri che per oltre 20 anni ha presieduto con competenza e probità l'E.P.T. diamo atto del lavoro da lui compiuto e gli parliamo il più cordiale saluto.

Nell'assumere la Presidenza dell'E.P.T. l'avv. Parrilli ha diretto alle Autorità, agli Enti, agli operatori turistici e alla stampa il seguente messaggio :

«Chiamato dalla fiducia del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, On. Dott. Giannattasio Matteotti, alla Presidenza di quest'Ente per il prossimo quadriennio, invito — nell'atto in cui assumo l'alto incarico — il mio cordiale deferente saluto alle Autorità, agli Enti, alle Aziende di Soggiorno, ai colleghi giornalisti, agli operatori ed ai lavoratori del settore turistico, ai cittadini tutti della Provincia e della Regione, di cui incontro l'operante solida collaborazione nell'adempimento (continua a pag. 8)

NOTERELLA CAVESE

Società operaia
di mutuo soccorso

PRIMA PUNTATA

E' del 9 marzo 1881 la richiesta al nostro Sindaco di locali per la costituzione Società Operaia di mutuo soccorso e di istruzione. Reca le firme di Paolo Fenoglio - tipografo, Ermenegildo Caputo - decoratore, Leopoldo Della Corte - profumiere e droghiere, Luigi Canonico - ornamentista - Generoso Parpa - fabbro ferraro, Salvatore Scermino - commerciante, Gennaro Muratigia orologiaio, Francesco Falcone - ebanista e Roberto Galione - barbiere.

Le qualifiche dei firmatari indicano l'estrazione sociale dei soci, che nel primo anni del '900 raggiunsero il numero di 500.

La Giunta, presieduta da G. Grano Genoino, ad unanimità concesse l'uso gratuito di una fetta della grossa torta ereditata con la soppressione delle Clarisse di San Giovanni e precisamente il pianterreno della Chiesa, che l'architetto Matteo De Sio, nel 1867, aveva divisa in due piani.

Il sodalizio nasceva con buoni auspici, anche per la premurosa ed efficiente assistenza di due prestigiosi Angeli Custodi, che quasi lo tennero a battesimo: il Senatore Pasquale Atenolfi e il Principe di Satrano, Gaetano Filangieri junior.

L'ineffabile Marchese, per quel paternalismo verso i Cavesi del quale si sentiva investito dalla coscienza di essere stato uno degli artefici del loro progresso sociale e civile, non disdegno di appagare l'ambizione dei soci di avere come Presidente Onorario il Principe Ereditario. E recatosi a Napoli trovò il futuro Re d'Italia non solo consenziente, ma desideroso di conoscere i pionieri, nell'Italia Meridionale, di una istituzione di progresso sociale, come chiamò i nostri, quando ricevette il Consiglio Direttivo nella Reggia di Napoli.

Di questo avvenimento non era ancora spenta l'eco, specialmente nella mia famiglia, quando ero ragazzo, avendovi preso parte anche mio nonno.

Il degnio figlio del Maresciallo di Francia, che oltre ad essere lo storico insigne delle arti maggiori e minori nell'Italia Meridionale, si interessò anche delle attività artigianali in Napoli, fu lungo di consigli nella compilazione dello Statuto, un autentico modello di progresso sociale e di umana solidarietà.

Non mi è riuscito di rintracciare una copia, tuttavia ho fissi nella memoria gli elementi strutturali, i cui spiriti non differiscono da quelli della nostra Presidenza Sociale, senza la pesante bardatura burocratica, che ne inceppa gli sviluppi e i sterili le riprese.

Infatti due soli impiegati ne resero, per oltre quarant'anni, e con zelo, le sorti: un Segretario, che era mio padre e un Cassiere, Giuseppe De Iulius, padre del ragionere testé scomparso. U-

sciere, bidello e custode era Innocenzo Fasano, Nucento per gli intimi, più noto come suonatore di trombone nella Banda di Palmare e di contrabbasso, dunque, nei concerti, nei teatri e nelle chiese correva il concorso dello scommodo ma cordiale strumento.

Scopo principale della istituzione era l'assistenza sanitaria ai soci, ai quali erano forniti gratuitamente il me-

case degli associati sparsi per i vari villaggi.

Quando le cure mediche erano inefficaci e il socio passava a miglior vita, continuava la solidarietà della associazione, con un sussiego alla vedova, mentre larga era la partecipazione dei soci ai funerali con la bandiera e la banda civica.

Questo modo di onorare la memoria degli estinti non fu un'idea peregrina delle

Specialmente quando chiudevano il corteo i vecchi dell'Asilo di Mendicità, recanti il gagliardetto con i vecchi che borbottavano il rosario, come le prediche latine di scolastica memoria.

Parallelamente alle previdenze sociali fu quella economica, la quale si articolava in due attività omogenee: una cassa di depositi e prestiti e un monte pegni.

Perito per i pegni era Gennaro Muratigia, che era stato uno dei fondatori, un ombrino dal volto scimmiesco, capacissimo nel mestiere di orologiaio che esercitava nella bottegaccia fra il prospetto della Chiesa del Purgatorio e il Crocifisso.

Si diceva che fosse turco. Non indagai, se fosse realmente figlio della mezzaluna o contribuisse a crederlo tale il colore scuro della pelle e il cognome esotico.

Chi tengono conto che la Banca Popolare Cavesa fu fondata quattro anni dopo, nel 1885, comprenderà lo apperto che ebbe la Società Operaia nello sviluppo commerciale della nostra Città; e quello che più conta è il constatare che, concedendo prestiti con mite sconto, sottraeva alla tono barocco e pittresco che contrassegno le esequie alla fine dell'800.

Chi ancora alligna fra noi,

di VALERIO CANONICO

dico e le medicine. Il medico sociale fu Francesco De Sio di Passano, nonno del nostro illustre urologo;

Per quello che sentivo dire, lo stipendio non era lauto, e si che molti chilometri toccava fare ai due ronzi del bonario e popolare Don Ciccio, per raggiungere le

nostra Società Operaia, era una consuetudine alla quale non si sottraevano le famiglie che ne avessero la possibilità economica. Tuttavia, pur conferendo solennità al rito, la marcia funebre contribuiva al tono barocco e pittresco che contrassegno le esequie alla fine dell'800.

Chi tengono conto che la Banca Popolare Cavesa fu fondata quattro anni dopo, nel 1885, comprenderà lo apperto che ebbe la Società Operaia nello sviluppo commerciale della nostra Città; e quello che più conta è il constatare che, concedendo prestiti con mite sconto, sottraeva alla tono barocco e pittresco che contrassegno le esequie alla fine dell'800.

Chi ancora alligna fra noi,

Dopo la ritirata dell'ottobre 1917

Ricordi della mia prigione in Austria

Alla rievocazione del miremabile comportamento della 36ª Divisione durante la ritirata dell'ottobre 1917, faccio seguire ora, per i lettori

di questo simpatico periodo, l'episodio più rilevante della mia prigione in Austria. Dobbiamo fare subito un bel salto indietro e iscriverci a Milde Boleslav, graziosa cittadina cecoslovacca e centro industriale importante, dove mi trovai prigioniero di guerra dopo aver percorso nei campi di Mauthausen e di Art bei Amstetten, e dopo due mesi di degeneria all'ospedale militare di Vienna.

Siamo all'imbocchiera del 28 ottobre 1918. Alcuni ufficiali del nostro campo, ovviamente circondato da fossati, da filo spinato e da serrature armate, notano e ne danno subito notizia, che da lontano si muove verso di noi un folto aggruppamento di persone. Dato la distanza e l'impossibilità di distinguere, si pensa a un funerale.

Ma appena il corteo si fa vicino, scorgiamo nelle prime file un gruppo di giovani, che agitano labari e bandiere, inneggia all'Italia, mentre un altro gruppo nella divisa del Sokol (dirò in seguito chi sono costoro) entra nel recinto per informare al colonnello austriaco, comandante del campo, l'ordine di mettere immediatamente in libertà gli ufficiali italiani prigionieri e di lasciare a sua volta entro le ventiquattr'ore il territorio cecoslovacco. Noi non siamo presenti al colloquio, ma egualmente apprendiamo senza alcun ritardo che il colonnello ha cercato con ogni energia di opporsi, ma che alla fine ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, non potendo contare sulla

obbedienza della truppa a sua disposizione, formata quasi tutta da militari territoriali cecchi.

Usciti dal campo e frammissicati con i dimostranti, tra i quali emerge l'elemento studentesco d'ambio: si siedono al centro del della città: una vasta piazza già gremita di gente fino all'invincibile, uomini, donne, vecchi, ragazzi, oltre dieci mila persone, che accolgono religiosamente i discorsi che vari oratori pronunciano dal balcone della piazza. Da tutto questo mi è facile desumere che qualche evento im-

momento il grande dramma di questo popolo, un tempo regno di Boemia e da centocinquanta anni soggetto a

gato e incorporato nel potente impero asburgio, autentico mosaico di popoli oppressi.

All'indomani gli ufficiali, disarmato il campo, divennero ospiti delle famiglie di Milde Boleslav, mentre una apposita commissione organizzava festeggiamenti e manifestazioni in onore degli ufficiali italiani. A me capitò l'ospitalità di una cospicua famiglia, quella del dottor Slavik, presidente del

finale risulta dal grande e storico bollettino del Comando Supremo Italiano del 4 novembre 1918.

Prima di partire per l'Italia una commissione di ufficiali, della quale faceva parte anch'io, si recò a Praga per rendere omaggio a Masaryk, che nel frattempo, rientrato da Parigi, aveva assunto la carica di Presidente del nuovo Stato repubblicano cecoslovacco. Il suo

arrivo coincide con estrema amabilità e prima di congedarsi volle affidarmi l'incarico di recare il suo personale saluto e di confermare alla nazione italiana i sentimenti di simpatia e di amicizia di tutto il popolo cecoslovacco. Questo incarico, per designazione dei componenti della commissione, fu da me

(continua in 6^a pag.)

di CARMINE GIORDANO

portante stile accademico o sia accaduto, certamente non limitato al ristretto ambito di una manifestazione locale. Mi trovo, io solo, in mezzo a un gruppo di studiosi universitari, che mi umano infinite cortesie e dai quali apprendo con molta fatica, in mancanza di un interprete, che il vecchio Masaryk, capo del movimento di

partito che si accese, compreso il saluto porto da un ufficiale italiano del nostro campo, tutta la folla della piazza, come a un comando, s'inginocchia e canta in coro l'Inno nazionale ceco: *Kde domov muj* (Dove sei patria mia?). Lo spettacolo solenne e commovente di questa folla, che si prosternava innalzata al cielo il suo canto e piange di gioia per la recuperata indipendenza, rivelò ai miei occhi in quel-

momento il grande dramma di questa popolazione ceca di quella riposta pae-

saggistica veneta, di cui varie parti vuole negarsi a Praga per rendere omaggio a Masaryk, che nel frattempo, rientrato da Parigi, aveva assunto la carica di Presidente del nuovo Stato repubblicano cecoslovacco. Il suo

arrivo risulta dal grande e storico bollettino del Comando Supremo Italiano del 4 novembre 1918.

Prima di partire per l'Italia una commissione di ufficiali, della quale facevo parte anch'io, si recò a Praga per rendere omaggio a Masaryk, che nel frattempo, rientrato da Parigi, aveva assunto la carica di Presidente del nuovo Stato repubblicano cecoslovacco. Questo incarico, per designazione dei componenti della commissione, fu da me

(continua in 6^a pag.)

Numerose personalità hanno visitato la mostra di Matteo Apicella innanzitutto nell'atrio del Palazzo di Città. Nella foto, da destra: S. E. Dott. Giovanni De Matteo, componente del Consiglio Superiore della Magistratura con la eletta sua consorte, il pittore Apicella, e a sinistra il nostro direttore.

non è stato a caso: ch'è sa entrambi potrebbe condursi un dire aperto, non possibile, purtroppo, per la loro limitata, se cardine presenza.

Fermato il pensiero su Spazzapan e Codagnone: il primo valorizzato nella sua interezza, dopo la quasi recente disputa, per una partita che rompe l'equilibrio tra gli ultimi saggi novecentisti lombardi e veneti, e tanto rigore nelle geometrie forme - con lui aggiorniamo solo un Gino Rossi -; il secondo così sfrenante nella rappresentazione del mondo dello spettacolo, per diversi modi visto anche satiricamente - cosa che prende il Maccari, trasformando quei personaggi nell'ambito della vita quotidiana -; lo sguardo scorre subito su Mafai e sugli esponenti diversi della Scuola romana, legati in condizioni diseguate dagli impegni scipioniani.

Infatti Vespignani, Omiccioli, Stradone, Rizzo, Vangelli, Sdrusca, Parificato, Socrate, Monachesi, Turcati, dilluti nel tempo, ci ripresentano i vertici di certe distinzioni da quell'origine, che in Stradone tramuta gli avamposti rossi in gialli di fondo, in Vespignani - offrendo anche una natura di fiori veramente deliziose - trasferisce le ipotesi formali in problemi sociali, in Socrate esalta l'opulenza della natura con la fecondità del colore, in Parificato porta il richiamo al mondo etrusco-pompeiano, in Omiccioli ricorda agli umori della terra, in Rizzo e Sdrusca esorbita la chiarezza di forme avvolute, in Vangelli contraddistingue le opere senza riverberate, in Monachesi esorcizza l'abbandono delle strutture chiaro-

(continua in 6^a pag.)

Matteo Apicella, il pittore noto cavesa la cui fama ha da tempo valicato i confini nazionali, ha mantenuto fedele anche quest'anno alla tradizione che, a fine estate, lo vuole presente nella città

anche questa volta Matteo Apicella ha allestito la sua personale nell'atrio del lazzo comunale metelliano presentando quadri veramente stupendi tra cui alcune nature morte di pregevole fattura.

Veramente poderosi sono i lavori di quest'artista la cui pittura si riallaccia a quella dei più celebri maestri della Scuola di Posillipo e che si palesa arioso, spontaneo ogni volta che coglie la realtà semplice e la fissa sulla tela. Non v'è quadro di Matteo Apicella innanzitutto al quale non ci si debba fermare in meditata contemplazione. Colori, spazio, profondità sono tali da richiamare persino a Fontanesi e Delleani. Diciamolo francamente, tutto è perfetto nei dipinti di questo geniale maestro del pennello che sente il colore e lo fa rivivere in una sorta di magia. Ricca com'è, di fermenti sentimentali, l'opera sua davvero vince per la limpidezza delle immagini ed il calore che trasuda, per la non indifferente forza istrastiva.

Antonio Ferrajoli
(continua a pag. 8)



Apicella - Un angolo di Monte San Liberatore

MOSCONI

Lo sapevate che...

L'Ave Maria di Gounod è un semplice studio di Bach, rielaborato da Gounod, per motivi artistici. Un editore parigino trovò plausibile il motivo e da ebbero qual'era, vide nel suo sfruttamento un motivo per far soldi: vi applicò le parole dell'Ave Maria, mutilate dall'inciso dogmatico «Madre di Dio» e la lanciò... sul sacro mercato! E fece un sacco di quattrini...

L'Ave Maria di Schubert è una strofa di una canzone popolare contenente la preghiera che due... colombi fuggitivi elevano alla Madonna perché li aiuti a coronare il loro sogno di amore...

Il Largo di Haendel è una aria dal titolo «Ombra mai fu» messa in bocca ad un persiano che rievoca i suoi... giovanili amori...

La Marcia nuziale di Mendelssohn fu scritta per evocare le mitologiche nozze di Shakespeare: «Sogno di una notte di estate»...

La marcia nuziale di Wagner, desunta dal «Lohengrin» commenta l'ingresso di Elsa e Lohengrin al tale-mo nuziale.

Ecco accontentata una lettrice che da tempo ci aveva chiesto il motivo per cui tali musiche non vengono più eseguite nelle Chiese durante le ceremonie nuziali.

MONTE FINESTRA

Monte Finestra, in due picchi ti dividi
monte Finestra e monte Finestra :
m'affaccio, vedo terra, mare, sole, cielo,
m'inebrio, telefono lontano
al Dio generatore
in cui il mio cuor
soave si sublima.

Giuseppe Vitolo

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di ottobre giungano i nostri cordiali auguri :

Dott. Angelo Ragni, Dott. Angelo Pennella, Comandatore Franco Coppola, signora Franca D'Ursi ved. Mele, signora Franca De Filippis Gheli, Signora Francesca Vitagliano dell'Ing.re Amerigo, On.le Avv. Francesco Amadio, Dott. Francesco Galasso, sig. Francesco Avagliano, signor Francesco Greco, Cons. Dr. Francesco Rebuffat, Cons. Dr. Francesco Garella, Rev. Don. Placido di Majo O.S.B., avv. Bruno De Cicco, Col. CC. Rosario Blandino, signora Rosario Volino - Di Mauro, signorina Serafina Cappelletto, Dott. Eduarda Volino, Professore Eduardo Vardaro, Dott. Edvige Avagliano, Dr. Luca Alifri, Rag. Donata Pizzuti, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Raffaele Ferrari, Dott. Raffaele Galasso.

NOZZE

Nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava Don Placido Di Maio ha benedetto le nozze del Dott. Guglielmo Benincasa del Dott. Comte Luigi e di Dona Italia Di Liegro con la graziosa signora Giulia Gallo del Cav. Giuseppe e della signora Antonia Ricci.

Alla coppia felice ed ai loro genitori giungano le più vive felicitazioni ed auguri.

Nella Cattedrale di Cava sono state celebrate le nozze tra il Dott. Matteo Avagliano del Cav. Alfonso e di Donna Margherita Pisapia con la giovanissima signora Dr. Adriana Pisapia del compianto avv. Tommaso e di Donna Rafy Pisapia Carl.

Alla giovane e felice coppia rallegramenti ed auguri.

Nozze FERRONE - CELENTANO

Nell'artistica Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Massa Lubrense, adorna di fiori e splendente di luci, il valoroso Prete Dirigente di Cava Dott. Pio Ferrone del Dr. Luigi e della N. D. Rosa De Falco ha sposato la giovanissima e graziosa Rosa Marina Celentano del fu Cap. Agostino e della N. D. Tina Ortenzi.

Il rito è stato celebrato dal rev. Don Giuseppe Esposito il quale durante la celebrazione della Messa ha rivolto agli sposi parole augurali.

Testimoni: il Dott. Antonio De Falco, Consigliere Dirigente la Pretura di Milano, zio dello sposo, il Dott. Mario Ortenzi, l'avv. Vito Ferrone e l'Ind. Fiorelli Ortenzi; paggetti: i piccoli Eduardo Coppola e Brigida Celentano.

All rito religioso ha fatto seguito nei luminosi saloni e terrazze del nuovo Hotel Delfino di Massa un simpatico trattenimento, durante il quale, la bella e felice coppia è stata vivamente festeggiata dai numerosi intervenuti tra cui: il Col. Pilato Ermete Molinari famiglia, il Col. Pilota Roberto Caucci e signora Lina, il Rev. Prof. Don Angelo Doino, il Sindaco di Massa Comm. Pasquale Persico e sorella Pia, Donna Rosa Maselli Celentano, avv. Vito ed Elisa De Falco, Dott. Mario e Mariolina Ortenzi, Fiorelli e Gianna Ortenzi, Avv. Cataldo e Laura Persico, Marchese Dr. Francesco D'Avossa e sorella, Col. Enzo e Miranda Guerrero, Dott. Carlo e Gianna Russo, Dott. Alfonso e Maria Epifani, Dott. Angelo e Prof. Emma Celentano, Col. Gennaro e Anna M. Orsi, Dott. Agostino e Anna Maria Fianza, D. Bruno Fusco, le signe Maria De Falco, Angelina Petraccione, Lina e Antonietta Grasso, Bruna e Tilde Ascone, Erminia Savarese, Lucia Celentano, Marchese Prof. Ester Del Re e figlia, Prof. Giuseppe Sandone ved. Petraccione, Prof. Titti Spicci, Prof. Nino



Coppola, avv. Franco Marton, Dott. Soldano Ferrone con la fidanzata signorina Agnes Ungher, Dott. Enrico Celentano con la fidanzata Maria Grazia Cirri, Prof. Enzo Schisano con la fidanzata signorina Franca Iaccarino, il V. Prete Reggente la Pretura di Cava avv. Filippo D'Ursi e signora Maria Teresa, V. Prete avv. Goffredo Sorrentino, avv. Vincenzo Mascolo, S. Proc. della Repubblica Dott. Alfonso Lambrini, avv. Giovanni Pagliaro, avv. Vittorio del Vecchio e signora, avv. Enzo Giannatassio e signora, Dott. G. B. Cotugno e signora, avv. Alfonso Albano e signora, avv. Panza e signora, Cav.

Giovanni D' Alessandro

Caccia Capo della Pretura di Cava, il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, l'avv. Domenico Apicella, gli impiegati dell'Ufficio di Pretura di Cava sig. Enzo Cannavacciuolo, Giuseppe Code e sig. Biagio De Felicis.

Con l'abilità che fanno i distinguibili si sono profusi negli onori di casa la N. D. Tina Ortenzi mamma della sposa e i genitori della sposa Dott. Luigi e Donna Rosa Ferrone-De Falco.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo da queste colonne le nostre più vive felicitazioni ed auguri cordiali per una vita tutta felice.

Brillante affermazione di un giovane tenore salernitano all'Eliseo di Roma

Apprendiamo con vivissimo piacere che il nostro giovane amico Giovanni Alberto tenore, da Tramonti, ha conseguito al teatro Eliseo di Roma, un caloroso successo. L'Alberti era stato chiamato a Roma per interpretare la parte di Turiddu nella Cavalleria Rusticana. Ma giovedì scorso doveva andare in scena l'opera Verdi dei Pagliacci ed essendosi ammalato improvvisamente il tenore prescelto, l'impresario ha chiamato a sostituirci il nostro Alberto.

Il successo è stato enorme. Così scrive il «Messaggero» da Roma: «Per i Pagliacci lo ammirato e popolare tenore Listitano, indisposto, è stato all'improvviso sostituito da un giovane debuttante, Giovanni Alberto, che si è sorprendentemente imposto per esuberanti qualità vocali e per disinvolta scena: un elemento di sicuro avvenire».

Due giorni dopo anche Mario Del Monaco era in prima fila per ascoltare la nuova promessa ed ha calorosamente appaltitudo il giovane debuttante, Gianni Alberto possiede, infatti, una voce naturale, ampia, limpida, potente, calda soprattutto e un timbro particolarmente piacevole.

Apprendiamo, infine, che il presidente dell'Associazione Nazionale Impresari lirici comm. Fabio Ronchi, a



Il tenore Giovanni Alberto

UN LUTTO DELLA PITTURA ITALIANA

Vincenzo Ciardo, un pittore tranquillo

A Gagliano del Capo si è spento Vincenzo Ciardo, uno dei pittori più noti dell'ultimo cinquantennio della pittura napoletana.

Già maestro del paesaggio all'Accademia di Belle Arti, a Napoli, assieme a Notte e Brancaccio aveva formato una triade di punta, di cui, forse, Brancaccio è rimasto il più moderato, ché si rileva appunto al mondo pompeiano, mentre egli e Notte, con visioni diverse, alimentavano i soffi di un post-impressionismo al di fuori di ogni maniera: Notte, da grande assimilatore, da Renoir a Bracque; Ciardo, specificamente rigeneratore di un post-vangoghismo molto accentuato con traslati formalisti nel paesaggio pugliese, di cui appunto il pittore riportava l'origine.

Ma Ciardo, con una pittura tutta sua e che rappresentava un oasis di cultura moderna, quando oltre al gruppo dell'Accademia si era affermato anche una cosiddetta Scuola del Vomero, aveva mantenuto costantemente aperto un sentimento elevato di bellezza pittorica al di fuori dell'innata piacevolezza edulatora.

Con lui, però, a Napoli, scomparve, dopo Criscione, un altro esponente delle prime silenziose rivoluzioni, per l'affermazione di una pittura aperta di più ai canoni moderni, in totale affrancamento da ogni maniera chiaroscureale.

Era un pittore tranquillo,

che ha avuto il concorso di molti amici, che non facevano polemica adusata, che egli i suoi concetti ed i suoi ideali li affermava solo con la tavolozza fatta di chiarezza cristallina, e riportante sempre il pensiero primo che tutto si risolveva con il colore virgolante, senza ritorni, con decisione e senza remore, nell'eliminare i residuati ottocenteschi che in Napoli si sono sempre identificati col gusto e con la nostalgia di un'epoca di gloria pittorica ormai passata. Ma più che altro, Ciardo era rimasto un fedele interprete dei paesaggi del Salento, assolati e duri di colore, e comunque sempre aderenti nei termini tecnici di quelle strutture post-impressionistiche che egli aveva articolate secondo la sua personalità legata all'aderenza di una pittura posta su un piano limitato, al di là dei confini del meridionalismo indebolito di recalcareitana maniera «fin de siècle». Ma le sue nature, di pesci e di frutta, hanno l'impronta degli umori più vividi della terra e del mare, con realizzazioni di sintesi senza contorni, di inebriante bellezza e senza facili piacevolezze. Un modo, il suo, di tenersi legato ad un realismo interiore, di cui, sempre in ogni dipinto, ha manifestato possedere.

Di tali idee, nel corso di vari lustri, si sono imbevuti schiere immense di giovani, che poi, sotto i primi impulsi, hanno deviato per appro-

dire a lidi più lontani. Ma egli ha avuto il concorso di migliaia di visitatori e larga eco anche sulla stampa qualificata, ne riportiamo appunto la prefazione, che può considerarsi un piccolo saggio, del nostro collaboratore.

Proprio in virtù di questo suo potere, più volte nelle passate, serie Biennali veneziane, aveva avuto ampi riconoscimenti, così come allo estero i suoi dipinti erano richiesti per essere inseriti nei musei e nelle maggiori collezioni.

Uomo di cultura, Vincenzo Ciardo, che per oltre sessant'anni ha dedicato il suo miglior tempo ad affermare i suoi principi pittorici, collaborava anche a riviste di informazione artistica, così come aveva scritti vari libri, che, con stile sobrio e linguaggio ameno, aveva avuto modo di mettere a nudo tutta la sua umanità di uomo e artista semplice e tranquillo.

Mario Maiorino

Una Scuola Media Serale presso i Francescani

Si porta a conoscenza dei Cittadini la istituzione a Cava de' Tirreni di una SCUOLA MEDIA SERALE per tutti color che, superati ad una «Piccola antologica di pittori del '900», curata e presentata in catalogo dal critico d'arte, prof. Mario Maiorino.

Poiché la mostra si è rivelata estremamente interessante

tutte e tre le classi, potrà essere frequentata da uomini e donne di ogni età ed è del tutto gratuita.

La licenza, conseguita dopo il terzo anno, ha lo stesso valore della licenza conseguita nelle altre Scuole Medie Statali.

Le Autorità, gli Enti Religiosi, le Associazioni, i Cittadini Cavesi sono vivamente pregati di dare la massima pubblicità a questa iniziativa in modo che tutti coloro che ne avessero bisogno, possano beneficiarsi di lì.

I DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA SONO:

1. Certificato di nascita in carta semplice.
2. Certificato degli studi precedentemente compiuti.
3. Fotografia autenticata.
4. Certificato di Rivaccinazione.

FARE SUBITO LA DOMANDA DI ISCRIZIONE PRESSO:

Padre GIUSEPPE BALDINI

Convento San Francesco

Cava de' Tirreni - Tel. 841538

MAMMA LUCIA nelle tele di ANTONIO RUSSO

Ricordiamo agli immobili e ai giovani delle nuove generazioni il nome, che sa di antico e di venerando, di Mamma Lucia, questa umile popolana di Cava dei Tirreni, che, all'indomani della grande tragedia, come spinta da una divina luce e sotto l'urto dei suoi sentimenti di nativa bontà, valicò i monti del Salernitano per ricoprire i miseri resti dei Caduti, della recente guerra, dispersi qua e là tra gli olmi e gli sterpi e i sassi, sepolti in fretta e furia dai comitoni. Vincitori o vinti: tedeschi, italiani, americani tutti affrattati nella morte tragica; furono cento, duecento, mille, oltre mille, non si sa, i morti di Mamma Lucia: «i figli di mamma» come le diceva alla vista di quelle cassette lignee, costruite apposta, con una «spia» donde spesso si intravvedevano foto, con volti gentili e sorridenti, che la guerra aveva distrutti.

Per Mamma Lucia e le sue collaboratrici fu una luminosa epopea di solidarietà e il suo nome valicò i monti e i mari, in Germania e altrove se si parla di Mamma Lucia come un simbolo di un ritrovato amore e di una rinascente pace tra i popoli, induriti dalla guerra; in Mamma Lucia si ritrovavano fratelli amici e nemici, vincitori e vinti; fu un atto di



Mamma Lucia come è stata «dipinta» dal Russo

more dopo tanta cattiveria, un'alba di luce dopo un tramonto sanguinolento.

Bene ha fatto il nostro pittore Antonio Russo a prendere l'iniziativa di ricordare in una serie di «quadri», episodi e vicende della nostra, mai dimenticata, Mamma Lucia. C'è Mamma Lucia, al secolo Lucia Apicella, che prege prima di procedere con una «zappetta» a scavare le ossa dei caduti, presso Mamma Lucia si ritrovavano fratelli amici e nemici, vincitori e vinti; è un atto di

bastava sempre un segno di croce che svaniva, non era preoccupazione, il coraggio ritornava sul volto scarno della debole donna: c'è Mamma Lucia che, tutta protetta alla ricomposizione delle salme, si infervora di umana e divina carità e così via...

L'epopea si svolge in una atmosfera incantata, in quel quadri, che, pur non presentando nulla di eccezionale e che ricordano l'atmosfera rarefatta dei quadri di Paolo Uccello.

PER RIPARARE

I VOSTRI

OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

LEGGETE

IL PUNGOLO ..

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI PER LA GRAVE CRISI EDILIZIA

Per la grave crisi edilizia che affligge la nostra città e le cui conseguenze potranno avere sensibili ripercussioni sull'economia della città, la Associazione Costruttori Edili ha pubblicato il seguente manifesto :

Gli aderenti all'Associazione Costruttori Edili, a seguito della riunione in Assemblea tenutasi in data 4 settembre 1970, nella loro sede.

DENUNZIANO

alla cittadinanza ed alle autorità politiche e governative, nonché ai competenti organi amministrativi, la grave situazione di stasi completa esistente nel campo delle costruzioni edilizie in Cava de' Tirreni, dopo due anni dall'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 763 (Legge Ponte).

Alla data odierna, infatti, poiché non è stato approvato dagli organi competenti il Piano Regolatore, il Comune di Cava risulta privo di una adeguata legislazione che possa integrarsi nella vigente legge Ponte onde consentire almeno delle limitate costruzioni.

Tale stato di cose porta alla logica conseguenza che da parte delle autorità amministrative locali non è possibile l'approvazione di progetti sia per l'edilizia privata che per l'edilizia pubblica e popolare mancando gli adeguati mezzi indicativi di progettazione.

Il prolungarsi di tale situazione fa sì che agli imprenditori edili non è più possibile assicurare alle loro maestranze il lavoro nei prossimi mesi.

Tanto premesso, poiché manca il lavoro a Cava e sono in via di ultimazione quelli nei Comuni limitrofi, aggiungasi a quanto detto che per la legge 20.5.1970, n. 300 del M. L. non saranno concessi ai lavoratori edili e a quelli dell'industria collaterali passaggi di cantieri per altri Comuni; questa Associazione, pertanto, risponsabilmente, richiama l'attenzione dei cittadini e delle Autorità sulla reale situazione che fra qualche mese si creerà; infatti gli imprenditori saranno costretti a procedere ad un maggior numero di licenziamenti con conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di operai.

Prima che accada l'irreparabile e che intere famiglie vadano sul lastrico si invitano i parlamentari della nostra provincia, a qualunque gruppo politico essi appartengano, i Sindacati dei lavoratori, i commercianti e tutte le categorie operanti nel campo delle costruzioni di voler essere solidali a sollecitare le competenti amministrazioni per una rapida soluzione del problema edilizio.

Cava dei Tirreni, 8 sett. '70

IL PRESIDENTE
Silvio Mosca

Ed ecco come il « Roma » ha commentato tale manifesto :

« Un manifesto dell'Associazione Edili di Cava dei Tirreni «denuncia» alle autorità responsabili la grave crisi, che incombe su quella attività nella città di Cava. Il manifesto è diretto alle au-

torità comunali, ma specialmente ai parlamentari della zona. In esso si dice che (ripetiamo a memoria) data la «societaria» del Piano Regolatore (l'ennesima, mi pare) e l'imperversare della legge Ponte (e con altre leggi annesse, quale la legge panoramica), a Cava dei Tirreni, «fra qualche mese», non ci sarà molto per nessuno, e che molte famiglie andranno a finire sul lastrico, con il fermo conseguenziale di molte altre attività collaterali. Essi, i costruttori edili, «denunciano» questo stato di cose gravissimo, «prima che accada l'imponente». Fin qui più o meno il manifesto allarmistico che, in effetti dice la verità. Tale «denuncia» merita, però, un commento particolare e direi personale da parte nostra. E' nostro dovere ricordare come l'anno scorso, non interessa il mese, tale situazione fu determinata dall'atteggiamento dei socialisti in seno al Consiglio Comunale, e Cava di Cava risulta priva di una adeguata legislazione che possa integrarsi nella vigente legge Ponte, onde consentire almeno delle limitate costruzioni.

Tale stato di cose porta alla logica conseguenza che da parte delle autorità amministrative locali non è possibile l'approvazione di progetti sia per l'edilizia privata che per l'edilizia pubblica e popolare mancando gli adeguati mezzi indicativi di progettazione.

Il prolungarsi di tale situazione fa sì che agli imprenditori edili non è più possibile assicurare alle loro maestranze il lavoro nei prossimi mesi.

Tanto premesso, poiché manca il lavoro a Cava e sono in via di ultimazione quelli nei Comuni limitrofi, aggiungasi a quanto detto che per la legge 20.5.1970, n. 300 del M. L. non saranno concessi ai lavoratori edili e a quelli dell'industria collaterali passaggi di cantieri per altri Comuni; questa Associazione, pertanto, risponsabilmente, richiama l'attenzione dei cittadini e delle Autorità sulla reale situazione che fra qualche mese si creerà; infatti gli imprenditori saranno costretti a procedere ad un maggior numero di licenziamenti con conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di operai.

Prima che accada l'irreparabile e che intere famiglie vadano sul lastrico si invitano i parlamentari della nostra provincia, a qualunque gruppo politico essi appartengano, i Sindacati dei lavoratori, i commercianti e tutte le categorie operanti nel campo delle costruzioni di voler essere solidali a sollecitare le competenti amministrazioni per una rapida soluzione del problema edilizio.

Cava dei Tirreni, 8 sett. '70

Settembre

E' settembre e n'addore se sente d'autunno già triste ca vene, mentre 'o cielo se scagno a ppunente, echi bellenore e prieza nun da.

Quanno 'o cielo è turchese o celeste senza macchie o è grigio velato, pe' stu coro è sempre 'na festa, ogni ghiorno int' a tutta l'estate.

Quacche ffronna ne' terra è caduta, d'int' o vento curreno già ra, e tan' ate si' itute agnialute e stu coru chiu' triste se fa.

L'auciello peccò mo nun canta come a quanno d'abbrale cu gioia notte e ghiorno penzava sultante 'canta e a uvala chiu' foia ?!

'Na palomma sulagna sulagna va cercuno 'nu sciore sperduto. Vuo' vedè ca pur'essa se legna come a me a me sento perduto ?

Lenta passa chesi' ora scueta e già sento ca vierno sta c'ò e nun canta 'auciello, e' o poeta, fino a quanno nun torna l'està.

Matteo Apicella

annullare tutte le licenze concesse, pena la denuncia alla Procura, perché alcune di esse erano arbitrarie o difettose. Il che Abbro, sotto spinta di quella minaccia, fece puntualmente, annullando quasi tutte le licenze edilizie quasi quaranta; e fatto determinò una polemica sui giornali locali, che sfociò in una vertenza giudiziaria che ebbe l'esito che i nostri lettori conoscono. L'amico D'Ursi, che sul «Pungolo», aveva stigmatizzato il fatto, prevedendo che a Cava fra qualche mese si sarebbero costruite solo tombe al Gimite, fu accusato di aver «spudoratamente mentito». Fin qui più o meno il manifesto allarmistico che, in effetti dice la verità. Tale «denuncia» merita, però, un commento particolare e direi personale da parte nostra. E' nostro dovere ricordare come l'anno scorso, non interessa il mese, tale situazione fu determinata dall'atteggiamento dei socialisti in seno al Consiglio Comunale, e Cava di Cava risulta priva di una adeguata legislazione che possa integrarsi nella vigente legge Ponte, onde consentire almeno delle limitate costruzioni.

Durante tutta la vicenda

Giorgio Lisi

giudiziaria che in effetti minava a difendere gli interessi dei lavoratori edili, non una voce di quella parte si levò a difendere o a chiarire davvero la situazione. Anzi ci fu chi — sempre il solito socialista — ventilò una denuncia contro il sottoscritto per «aver propagato notizie false e tendenziose...».

Incredibile, ma vero. Ora quel manifesto molto più pesante di quello che fu detto e dal sottoscritto sul «Roma» e da Filippo D'Ursi su «Il Pungolo» viene giustamente contestato a questo giornalista che la «verità» era dalla parte nostra e che i fatti ci hanno dato pienamente ragione, e che i cari compagni di casa nostra avevano pienamente torto che frattanto nel rispetto della legge i lavoratori edili e affini, «fra qualche mese» (è scritto nel manifesto) resteranno senza lavoro, senza paga, cioè con l'angurio che qualche personaggio veramente «inistro» di fare malsana demagogia.

Intanto l'accoglienza — favorevole e le insistenze dei primi lettori dell'opera — indurranno chi ne ha curato la edizione a rivedere, con lo auspicio dell'Autore, in un prossimo futuro, e, nel caso, ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

Dici illustrazioni della

Cattedrale di Cava rievocano

marcare in nessuna biblioteca o

libreria dei sacerdoti, dei

religiosi, dei fedeli e di

quanti desiderano accostarsi

al sacrificio eucaristico per

alimentare la loro personale

meditazione e per maturare

una più cosciente penetra-

zione di esso in vista di una

intelligente partecipazione

ai diversi misteri.

Ha prefazionato l'opera il

noto pubblicista Mons. Gue-

rino Grimaldi, dicitore ele-

gante, conferenziere dotto-

articolaista lineare.

Intanto l'accoglienza — fa-

vorevole e le insistenze dei

primi lettori dell'opera — in-

durranno chi ne ha curato la

edizione a rivedere, con lo

auspicio dell'Autore, in un

prossimo futuro, e, nel caso,

ad aggiornare il materiale.

